

CORSO VENEZIA La parola ai residenti

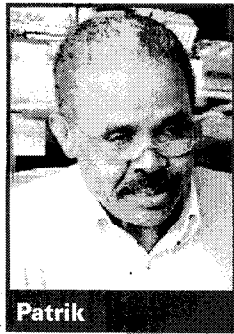
Il cantiere rende la vita un inferno

*Rumore, polvere e un via vai
di camion che fa tremare i muri*



ORA ANCHE LE CREPE NELLE PARETI

Il massaggio continuo dei camion nel cantiere del passante ha messo in forse anche la stabilità delle palazzine di corso Venezia, come testimoniano le crepe nei muri



Patrik



Piera Risso



Livia Bove



Giuseppe Marotta

Ezio Fenoglio

→ Una vita da reclusi a causa del cantiere per la realizzazione del Passante ferroviario. È questa l'esistenza che da circa un anno stanno conducendo i residenti e i commercianti di corso Venezia, dimezzato dalle protezioni del cantiere e tartasato dai disagi causati dagli eterni lavori in corso.

Per porre fine a un inferno fatto di camion, polvere, rumore, i residenti stanno dando vita a una raccolta firme. «Ormai vivere qui è un incubo - hanno commentato Piera Risso e Domenico Morabito -. In quel cantiere a volte lavorano fino all'una di notte. Un incubo che riprende alle sei del mattino con l'inizio degli scavi. Proprio per questo motivo abbiamo deciso di raccogliere le firme per chiedere a Palazzo Civico di "calmierare" i disagi provocati dai lavori in corso. Si figuri che a causa di quelle trivelle le case tremano, basta guardare le crepe nei muri per rendersene conto». E come detto i problemi sono anche altri. «Siamo

costretti a vivere con le finestre chiuse - ha aggiunto Patrik, volto noto della televisione degli anni '80 -. La polvere che arriva da quel cantiere ci obbliga a baricarci in casa per evitare. E pensare che basterebbe bagnare il terreno ogni tanto per evitare questo genere di problemi».

E la viabilità dimezzata di corso Venezia fa disperare proprio tutti. «Non c'è un parcheggio in zona a pagarlo oro - hanno incalzato Livia Bove e Laura Re - per posteggiare la nostra vettura dobbiamo fare lunghi pellegrinaggi che ci portano a molti isolati da casa. Per giunta in una zona buia e mal frequentata». Se i residenti si lamentano i commercianti non possono fare altro che aggiungersi al coro. «Ho aperto la mia attività da un anno - ha dichiarato sconsolato Giuseppe Marotta, dell'autonoleggio Amc - e ho avuto solo spese. Si figuri che pago l'affitto per una rimessa che non mi è utile. Da quando hanno dimezzato corso Venezia, infatti, sono stato costretto ad affittare un secondo garage

perché molte delle mie vetture non erano in grado di entrare in quello spazio angusto lasciato tra il marciapiede e le barricate verdi». E come il signor Marotta molti altri commercianti della zona passano le ore ad aspettare i clienti sull'uscio. «Clienti che non arrivano quasi mai, visto che la via è senza parcheggi e percorsa da poche auto».